



La leggenda
di
Santa Giusta





Introduzione:

Le notizie che possediamo sulla vita di Santa Giusta derivano prevalentemente dalla tradizione orale. Da immemorabile tempo, infatti, i devoti santagiustesi tramandano di generazione in generazione la sua storia affinché ne sia sempre preservata la memoria e sia sempre commemorata con tutti gli onori che le sono dovuti per il suo grande sacrificio fatto in nome della cristianità.

Non mancano tuttavia notizie storiche riguardanti la Santa. Esse sono contenute in numerosi scritti latini e negli Acta Martyrum (Atti dei Martiri) anche se, purtroppo, la maggior parte di queste fonti sono andate distrutte durante le persecuzioni cristiane avvenute ad opera dell'imperatore Diocleziano.

Proprio per questo motivo non vi sono dei dati veramente chiari sulla vita e sul martirio di Giusta e ciò ha causato una fusione tra storia e immaginazione popolare che al giorno d'oggi risulta difficilmente scindibile.

Gli interrogativi a cui rispondere sono veramente tanti e, non tutti, per le ragioni sopra spiegate, hanno ancora trovato una risposta.





La leggenda di Santa Giusta

Giusta nacque nella città di Eaden al tempo dell'imperatore Adriano (117-138).

In quel tempo il culto pagano era professato dalla maggior parte della popolazione e, i seguaci di Cristo erano costretti a manifestare segretamente la loro fede.

Giusta era di nobile famiglia. Rimasta orfana di padre in tenera età venne cresciuta da sua madre Cleodonia la quale era fedele al culto degli Dei del paganesimo.


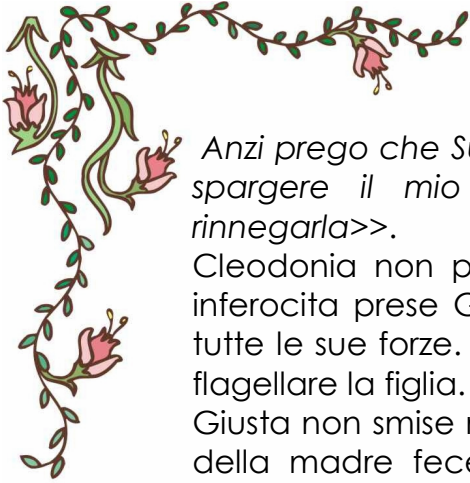
Non si sa in che modo Giusta entrò in contatto con la religione cristiana ma, molto probabilmente la apprese da qualche sua schiava e, apprezzandone i valori e la fede per Cristo decise, all'età di soli dodici anni, di convertirsi alla religione cristiana per mezzo di un sacerdote di nome Octaten, dal quale ricevette il Santo Battesimo.

Giusta decise di rinunciare a tutte le sue ricchezze per donarle ai poveri, comportamento che stupì non poco sua madre Cleodonia.

La fanciulla amava davvero tantissimo sua madre e, per questo motivo non sopportava l'idea che ella adorasse quei falsi Dei. Così un giorno, con tutto il coraggio che può possedere una così giovane ragazza, si prostrò ai piedi della madre pregandola di ricevere il battesimo e di abbandonare la fede pagana.

La madre stupita e furibonda minacciò di sottrarle tutti i beni e le ricchezze se non avesse abbandonato la religione cristiana.

Giusta dal canto suo rispose: *<< la fede dei cristiani non è un errore, anzi è somma verità, essa è la salute dell'anima e sono più che mai fortunati coloro che per essa ricevono tormenti e martirii, calunnie e quanto può inventare l'uomo spinto dallo spirito infernale. Io non negherò mai la mia fede per seguire l'errore dell'idolatria.*



Anzi prego che Sua Divina Maestà mi conceda la grazia di morire e spargere il mio sangue per la fede crisitana piuttosto che rinnegarla>>.

Cleodonia non potendo credere a quanto aveva appena udito, inferocita prese Giusta per i capelli e la trascinò picchiandola con tutte le sue forze. Sfogatasi chiamò due serve e ordinò di fustigare e flagellare la figlia.

Giusta non smise mai di invocare il Signore e le sue grida e l'infuriare della madre fecero accorrere i vicini di casa i quali chiesero a Cleodonia di smettere di tormentare la figlia. Ma una volta sentita la spiegazione della donna essi stessi le suggerirono di imprigionare la ragazza nei sotterranei della loro casa e di non darle né da mangiare né da bere, in quanto solamente in questo modo si sarebbe ravveduta.

Nelle carceri, Giusta cominciò a pregare il Signore Gesù Cristo. La terra tremò e si sprigionò una grande luce e una schiera di angeli si presentarono al cospetto di Giusta e le sanarono le ferite . Molte delle guardie spaventate dal tremare della terra e, udendo i cori angelici si diressero verso i sotterranei e assistettero alla scena senza osare muoversi.

Alcuni di loro raccontarono quanto visto a Cleodonia ma ella non volle credere a nessuno, nonostante fosse molto spaventata e non sapesse spiegarsi la scossa di terremoto.

Si recò ancora una volta dalla figlia per tentare di convincerla a rinnegare la fede cristiana ma, non ottenendo il successo sperato ordinò alle serve di incatenarla e di flagellarla.

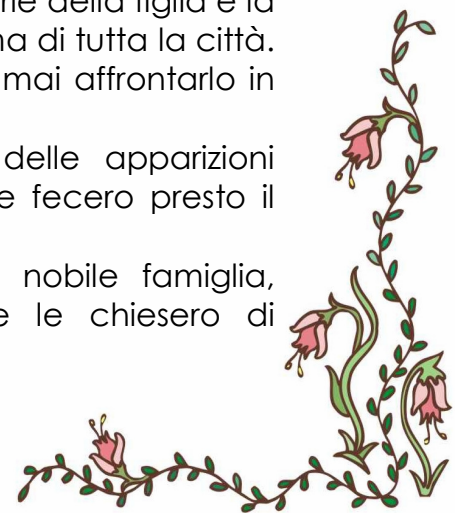
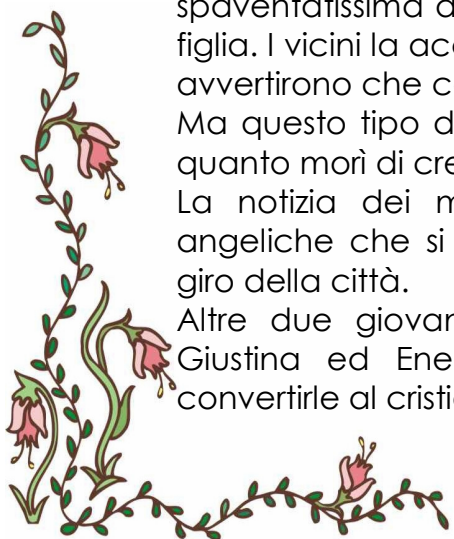
Ma gli angeli accorsero ancora una volta alle preghiere della ragazza, la liberarono e la curarono. I loro canti fecero desiderare a tal punto a una povera serva cieca di poter assistere a quel miracolo che ella riacquistò subito la vista e poté allietarsi alla vista degli angeli.

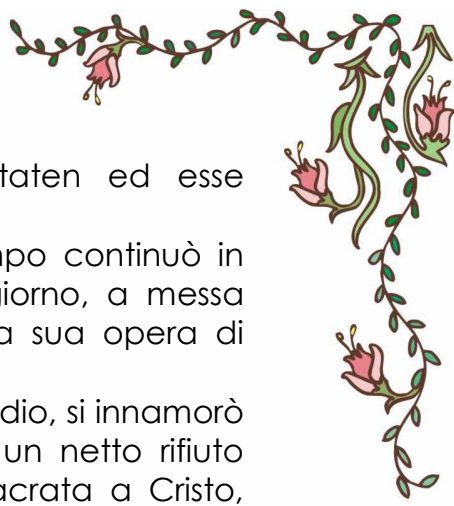
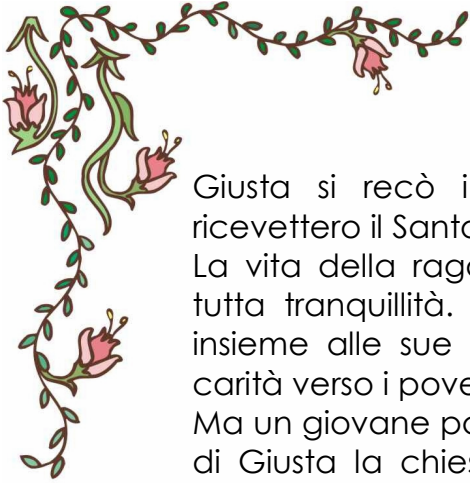
Cleodonia venne a sapere da alcune guardie del miracolo avvenuto e così decise di recarsi di nascosto nelle carceri per verificare di persona quanto gli era stato raccontato.

Gli angeli si ripresentarono ancora una volta da Giusta e, Cleodonia spaventatissima da quanto aveva appena visto ordinò di liberare la figlia. I vicini la accusarono di credere alle stregonerie della figlia e la avvertirono che così facendo avrebbe perso la stima di tutta la città. Ma questo tipo di problema Cleodonia non poté mai affrontarlo in quanto morì di crepacuore pochi giorni dopo.

La notizia dei miracoli compiuti da Giusta e delle apparizioni angeliche che si verificavano nella sua abitazione fecero presto il giro della città.

Altre due giovani vergini ancora pagane e di nobile famiglia, Giustina ed Enedina, si recarono da Giusta e le chiesero di convertirle al cristianesimo.





Giusta si recò insieme a loro dal vescovo Octaten ed esse ricevettero il Santo Battesimo.

La vita della ragazza per un breve periodo di tempo continuò in tutta tranquillità. Ella si recava di nascosto, ogni giorno, a messa insieme alle sue fidate compagne e continuava la sua opera di carità verso i poveri e gli umili.

Ma un giovane pagano, nobile e ricco di nome Claudio, si innamorò di Giusta la chiese in sposa e ricevendo da essa un netto rifiuto meste di ricchezza poiché si era totalmente consacrata a Cristo, infuriato per l'ardire della fanciulla cominciò ad elaborare un piano per poterla avere.

Inizialmente pagò i vicini di casa di Giusta i quali avevano il compito di appostarsi vicino alla sua abitazione e di rapirla non appena fosse uscita come di consueto per andare a messa. La ragazza venne però avvertita dagli angeli del signore del perfido piano organizzato da Claudio e la giovinetta pregò con tutta se stessa il suo Divino Sposo di liberarla dall'uomo che la perseguitava, affinché egli non le impedisse più di recarsi a messa.

Cristo esaudì le preghiere della sua protetta e la sua abitazione fu avvolta da una fittissima nebbia che impedì ai suoi assalitori di poter vedere la giovane uscire di casa.

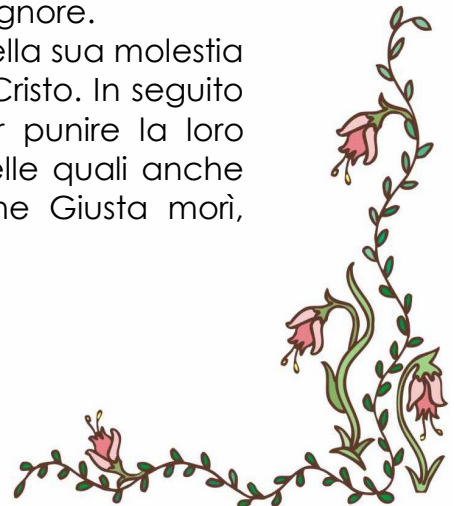
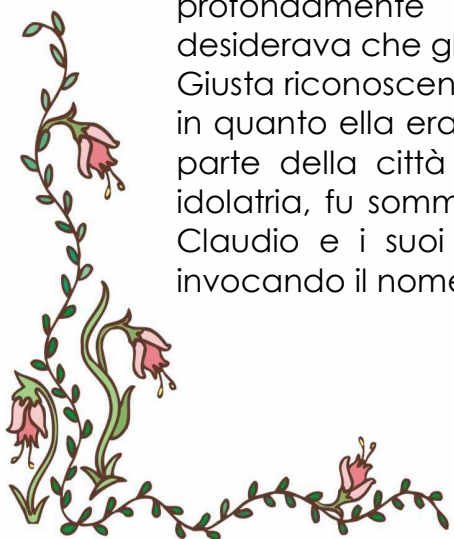
(in questo modo viene spiegata la nebbia che tuttora avvolge la basilica in alcune mattine di Maggio).

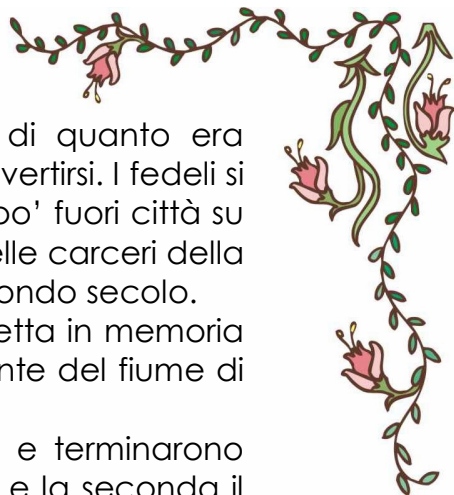
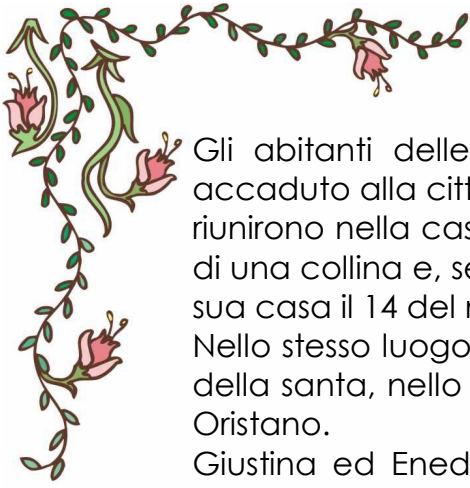
Claudio, vedendo sventato il suo piano si rivolse a un famoso mago di nome Cebriano il quale praticava le arti oscure e prestava i suoi servizi dietro generosi compensi.

Cebriano invocò il diavolo per chiedergli come doveva agire ed egli rispose: *<<Prendi un crivello con una grande quantità di cenere e dopo che l'avrai crivellata la farai spargere intorno alla casa di Giusta. Ciò fatto, io la trarrò fuori di casa e tu, osservando le sue pedate la inseguirai, la prenderai e legatala per bene, la consegnerai a Claudio ed egli ne farà ciò che vorrà>>*.

Cebriano mise subito in atto il suo piano mentre il demonio, nella sembianze di Claudio, si recò da Giusta dicendole di essere stato profondamente colpito dalla sua fede e per questo motivo desiderava che gli fosse insegnato come pregare il Signore.

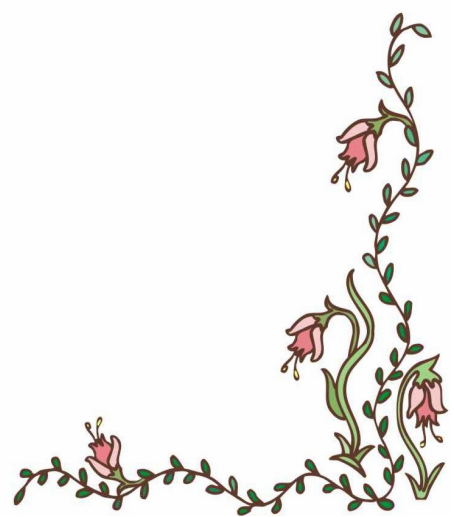
Giusta riconoscendo il demonio gli chiese il motivo della sua molestia in quanto ella era un'umile e devota serva di Gesù Cristo. In seguito parte della città di Eaden con i suoi abitanti, per punire la loro idolatria, fu sommersa dalle acque della laguna, nelle quali anche Claudio e i suoi stregoni morirono annegati. Anche Giusta morì, invocando il nome del Signore.





Gli abitanti delle città circostanti avendo saputo di quanto era accaduto alla città di Eaden si precipitarono per convertirsi. I fedeli si riunirono nella casa di Cleodonia, che si trovava un po' fuori città su di una collina e, seppellirono le spoglie della santa nelle carceri della sua casa il 14 del mese di maggio al principio del secondo secolo. Nello stesso luogo edificarono poco dopo una chiesetta in memoria della santa, nello stesso anno in cui fu edificato il ponte del fiume di Oristano.

Giustina ed Enedina subirono ancora tanti tormenti e terminarono santamente la loro esistenza la prima il 26 settembre e la seconda il 20 luglio e, furono seppelitte nello stesso luogo della vergine Giusta. In epoca posteriore, per impedire che i resti mortali di Santa Giusta fossero profanati dalle tante incursioni saracene, furono traslati a Cagliari e sepolti nella cripta della chiesa di S. Restituta. Solamente il 2 maggio del 2004 le loro reliquie ci sono state restituite con grandi onori e festeggiamenti da parte del paese e, ora si trovano nella cripta della Basilica, luogo della loro ultima dimora, quella eterna.





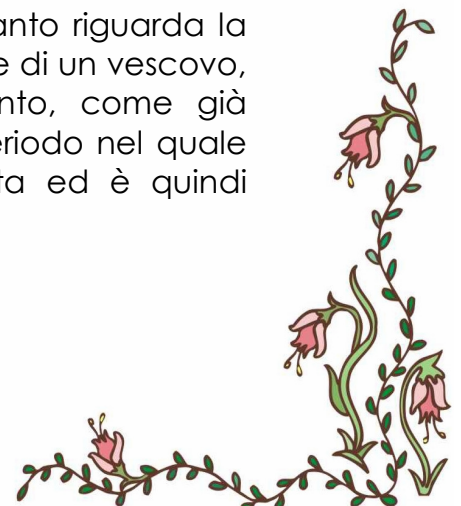
Incongruenze nello scritto del Martis:

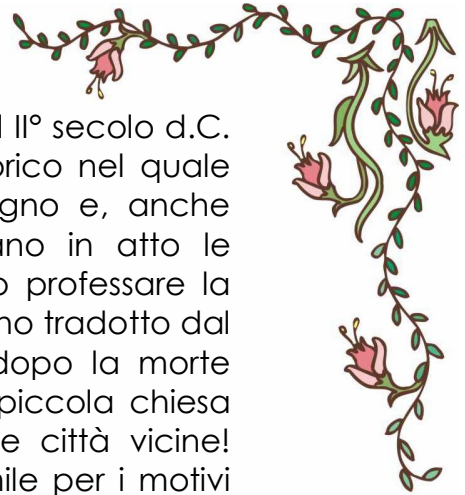
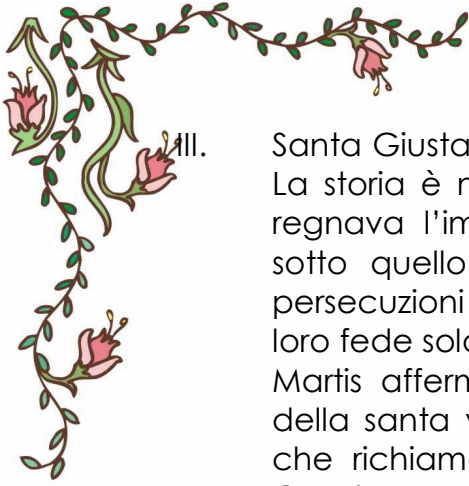
All'attento lettore saranno apparsi strani alcuni passi del testo della leggenda e, allo stesso modo apparvero del tutto fuori luogo all'erudito Padre Mattei, che nella sua Sardegna Sacra, afferma di aver letto il libro del Martis e di dover per questo fare delle obbiezioni poiché alcuni particolari gli risultarono del tutto inverosimili.

Le sue obbiezioni si possono sintetizzare in tre punti principali:

- I. Variare delle versioni circa il luogo di nascita, martirio e morte delle tre sante. Numerosi scrittori sardi divergono su questo punto, nonostante nel testo del Martis si legga che esse sono nate, vissute e seppelitte nell'antica città di Eaden, ovvero nello stesso luogo dove ora sorge Santa Giusta. Secondo Padre Mattei questo sarebbe un chiaro segno del fatto che nemmeno gli scrittori prestavano fede a questo scritto;

- II. Secondo il manoscritto Santa Giusta nacque nella città di Eaden ed era stata convertita alla fede cristiana da un vescovo di nome Octatene. Il Mattei su questi due punti è veramente molto scettico. Innanzi tutto non vi è nessun documento storico che menzioni la città di Eaden, di essa non viene fatto il nome né in Plinio né nell'itinerario di Antonino dove sono numerate tutte le città situate nella parte occidentale dell'isola, il che probabilmente sta a significare che non esiste alcuna città con questo nome. Ammettendo che esista, il Mattei non si sa spiegare il motivo che ha spinto a preferire la città di Eaden come sede vescovile e non le vicine Cagliari o, ancora meglio, Neapolis. Per quanto riguarda la conversione di Santa Giusta avvenuta da parte di un vescovo, essa appare del tutto improbabile in quanto, come già spiegato, Giusta nacque nel I° secolo d.C. periodo nel quale la religione cristiana era ancora perseguitata ed è quindi inverosimile che esistesse la carica di vescovo;





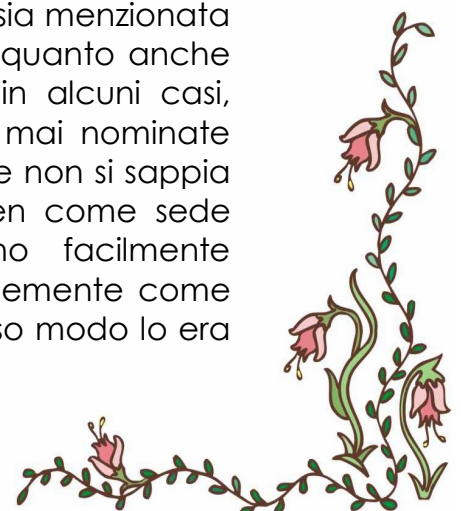
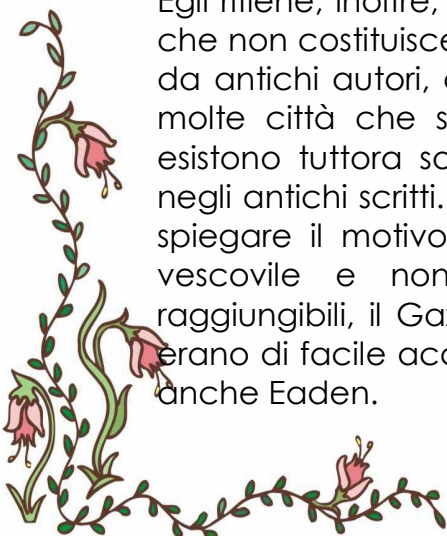
III.

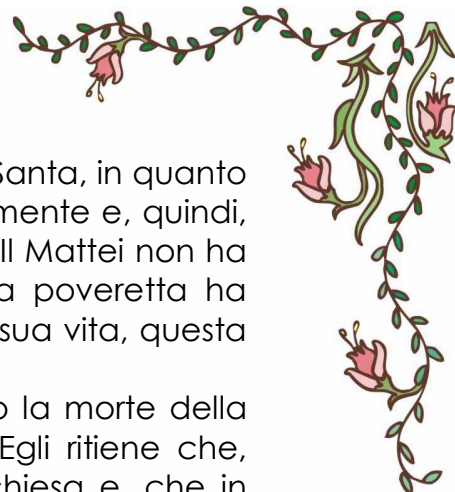
Santa Giusta morì gloriosamente al principio del II° secolo d.C. La storia è molto chiara su questo periodo storico nel quale regnava l'imperatore Adriano. Sotto il suo regno e, anche sotto quello del suo successore Traiano, erano in atto le persecuzioni contro i cristiani, i quali potevano professare la loro fede solo nascostamente. Il manoscritto latino tradotto dal Martis afferma addirittura che poco tempo dopo la morte della santa venne costruita in suo onore una piccola chiesa che richiamava tutti i fedeli di Eaden e delle città vicine! Questo passo dello scritto è del tutto inverosimile per i motivi già spiegati: vi erano le persecuzioni contro i cristiani che potevano sopravvivere solo se avevano il buon senso di tenere nascosta la loro fede, figuriamoci poi se potevano manifestarla così palesemente costruendo addirittura una chiesa nel punto più alto della città di Eaden, dove si trovava la casa di Giusta! La costruzione sarebbe stata sicuramente contrastata dai ministri persecutori.

Vi è però uno scrittore **Michele Antonio Gazzano** che nella sua *Storia della Sardegna* stampata in Cagliari l'anno 1777 scrive in difesa dello scritto del Martis cercando di trovare delle risposte alle obiezioni del Mattei in modo tale da non condannare del tutto il manuale per apocrifo.

Secondo Antonio Gazzano la prima obiezione del Mattei, quella riguardante il luogo di nascita e di morte delle tre sante, non è plausibile in quanto ritiene che i letterati possono essersi sbagliati nell'indicare il loro luogo di nascita. Per rendere valida la sua spiegazione, il Gazzano fa l'esempio di Omero, del quale ne viene rivendicato il natale da almeno sette città greche. Questo però non mette in alcun dubbio il fatto che sia stato Omero l'autore dell'*Odissea* e dell'*Iliade*! Ciò significa che lo stesso principio deve valere per le tre sante il cui martirio è avvenuto indipendentemente da dove esse siano nate.

Egli ritiene, inoltre, che la città di Eaden probabilmente sia esistita e che non costituisce una prova valida il fatto che non sia menzionata da antichi autori, come nell'itinerario di Antonino, in quanto anche molte città che sono storicamente esistite e che, in alcuni casi, esistono tuttora sotto lo stesso nome non vengono mai nominate negli antichi scritti. Per quanto riguarda poi il fatto che non si sappia spiegare il motivo che ha portato a preferire Eaden come sede vescovile e non Cagliari o Neapolis che sono facilmente raggiungibili, il Gazzano risponde che, molto semplicemente come erano di facile accessibilità le altre due città allo stesso modo lo era anche Eaden.





Padre Mattei mette in dubbio anche il martirio della Santa, in quanto nello scritto del Martis si legge che ella morì gloriosamente e, quindi, la sua morte non venne causata da nessun martirio. Il Mattei non ha però preso in considerazione tutti i tormenti che la poveretta ha dovuto subire prima di concludere gloriosamente la sua vita, questa è la constatazione che viene fatta dal Gazzano.

Per quest'ultimo non è inverosimile il fatto che dopo la morte della santa sia stata costruita in suo onore una chiesa. Egli ritiene che, molto probabilmente, sia stato confuso il termine chiesa e, che in realtà con esso si volesse indicare una qualche cappella nascosta o un altare che poteva essere facilmente dissimulato.

Le obiezioni del Mattei e le risposte a queste del Gazzano sono molto importanti perché ci fanno comprendere come la questione sulla vita di Santa Giusta sia ancora pienamente aperta e difficilmente risolvibile per mancanza di fonti, il che porta a numerose interpretazioni, la maggior parte delle quali molto valide ma fin troppo discordanti.



Altre versioni della leggenda:

Le fonti della "biografia leggendaria" e della tradizione popolare divergono su alcuni punti. Alcune dicono che Cleodonia stessa, inviperita dall'atteggiamento sereno e risoluto della figlia, la denunciò al magistrato, insieme alle ancelle Giustina ed Enedina, come cristiana. Il magistrato, constatata la irrevocabile adesione alla fede cristiana delle tre ragazze, le avrebbe fatte uccidere mediante decapitazione. Altre fonti dicono che Cleodonia, visto inutile ogni suo tentativo di far recedere la figlia dalla fede cristiana, morisse di crepacuore.

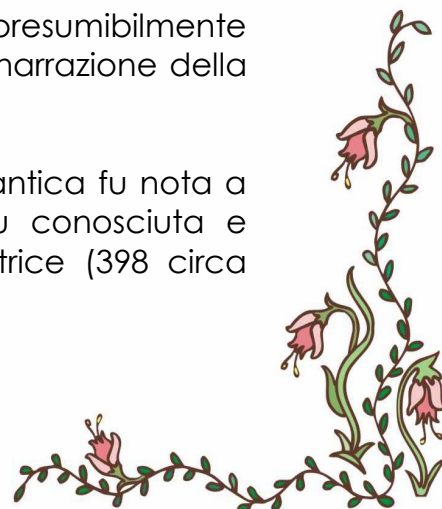
A parte questa leggera discrepanza nella leggenda vi sono dei dati molto più importanti che devono essere presi in considerazione, ovvero quelli storici che in qualche modo contraddicono quanto scritto dal Martis.

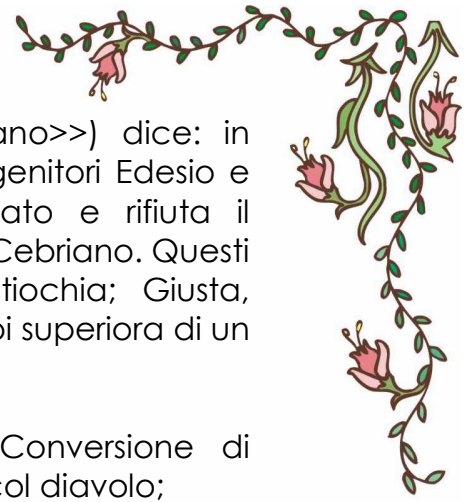
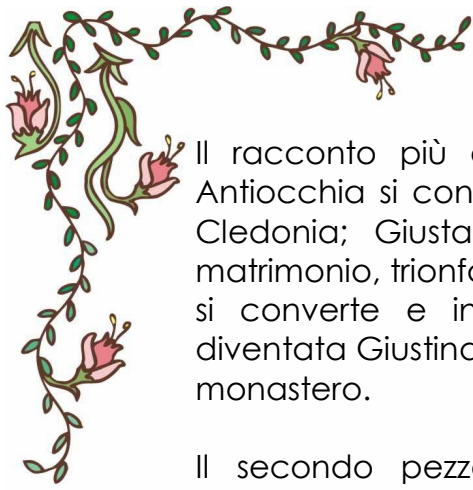
Giusta è commemorata nel Martirologio Geronimiano il 14 luglio e in altri giorni, come martire di Cartagine;
Giustina sarebbe lo sdoppiamento della stessa Giusta; Enedina sarebbe invece la giusta lezione dell'originale Heredina o Herectina, martire di Abitina: di esse parla S.Cipriano (che morì per la fede nella sua sede vescovile di Cartagine il 14 settembre del 258).

Superando l'incertezza e la discordanza delle fonti agiografiche si espone: la cristiana Giusta e le sue due compagne Giustina ed Enedina, poterono essere nate, vissute e martirizzate in Othoca, la città detta in tempi imprecisati Eaden e ora Santa Giusta. Nessun elemento valido a distruggere la validità di questa memoria, tramandata di generazione in generazione per comune discorso.

Alla tradizione del semplice martirio si innestarono, presumibilmente nell'epoca bizantina, particolari tolti da una antica narrazione della chiesa orientale.

La leggenda risultava di tre parti, delle quali la più antica fu nota a S.Gregorio Nanzianzeno verso il 379 e la terza fu conosciuta e sfruttata da Eudossia, imperatrice bizantina e scrittrice (398 circa 460).





Il racconto più antico (<<Conversione di S.Cipriano>>) dice: in Antiochia si convertono alla fede Giusta e i suoi genitori Edesio e Cletonia; Giusta è battezzata dal vescovo Ottato e rifiuta il matrimonio, trionfando delle arti spiritiche del mago Cebriano. Questi si converte e in ultimo diventa vescovo di Antiochia; Giusta, diventata Giustina, prima è nominata diaconessa, poi superiora di un monastero.

Il secondo pezzo della leggenda espone la "Conversione di S.Cipriano", che abbandona la magia e le relazioni col diavolo;

La terza parte, "Passione di S.Cipriano", dice che egli fu decapitato per la fede con Giusta e Teoctisto per ordine di Diocleziano.

Riporto di seguito una sintesi della vita di San Cipriano, ovvero il Cebriano assoldato da Claudio per far rapire Giusta. Secondo il *Legitimo Libro de S. Cipriano* e del testo che parla della sua Passio egli si sarebbe convertito alla fede cristiana, fatto che non viene assolutamente menzionato nel manoscritto del Martis né da altri studiosi.

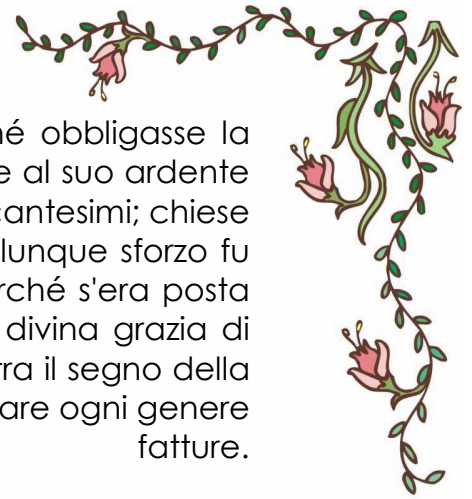
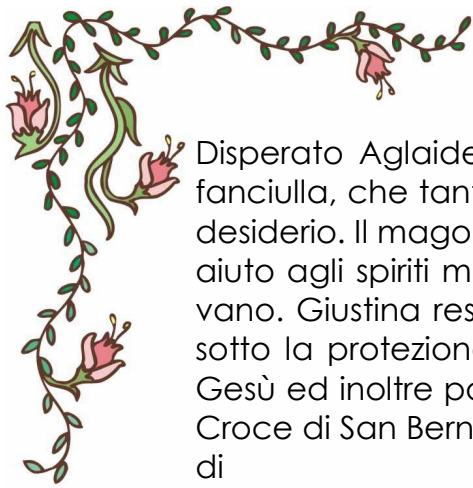
La vita di San Cipriano

Il santo che si venera con questo nome fu avanti la conversione al cristianesimo uno dei maghi più famosi che siano stati conosciuti. Nato in Antiochia tra la Siria e l'Arabia, da padre ricchissimo e autorevole, esercitò tutte le arti magiche fino quando a 30 anni si convertì alla religione Cristiana. Durante la sua professione di Mago scrisse numerosi libri di stregonerie di rituali esoterici, fece numerosi sortilegi e vaticini, compì operazioni, ottenne effetti sorprendenti, meravigliando il mondo con le sue arti segrete. Esercitò una potenza formidabile sugli spiriti infernali, i quali l'obbedivano in ogni mandato, riuscendo così a produrre strabilianti incantamenti. Al dominio assoluto che esercitava sulle persone e sugli elementi si deve indirettamente la sua conversione alla fede di Cristo, avvenuta in seguito a questo fortuito caso. Abitava in Antiochia una giovinetta di nome Giustina tanto graziosa quanto ricca.

I genitori Edeso e Cletonia, l'avevano cresciuta alla religione dei gentili, ma la fanciulla, avendo assistito ad una predica del diacono Prailo, che esaltava la bellezza ideale della nuova religione e ne descriveva le gioie spirituali, si convertì riuscendo dopo pochi mesi a strappare anche il padre dall'errore del paganesimo.

Il giovane Aglaide si innamorò di questa Giustina, la chiese in sposa, ma ne ebbe un rifiuto, essendosi la fanciulla votata alla castità per meglio adorare Dio.





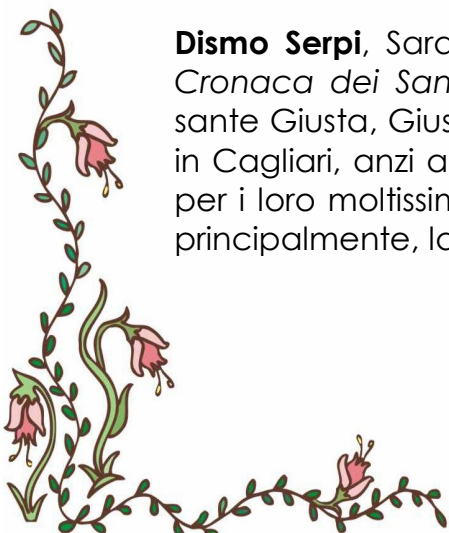
Disperato Aglaide ricorse a Cipriano il Mago perché obbligasse la fanciulla, che tanto si ostinava nella ripulsa, a cedere al suo ardente desiderio. Il mago usò tutte le malie e i più potenti incantesimi; chiese aiuto agli spiriti maligni per riuscire nell'impresa. Qualunque sforzo fu vano. Giustina resisteva a ogni sorta di male arti perché s'era posta sotto la protezione della Vergine, era aiutata dalla divina grazia di Gesù ed inoltre portava sulla palma della mano destra il segno della Croce di San Bernardo che da sola basta ad annientare ogni genere di fatture.

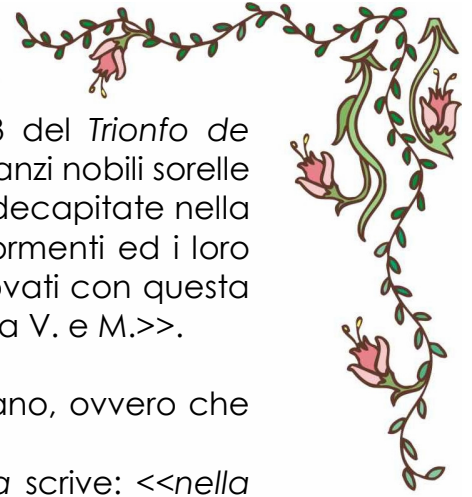
Pieno di furore Cipriano vedendosi vinto da una delicata creatura insorse contro Lucifero dicendo: *"Da che dipende oh genio d'Averno che tutta la mia potenza sia umiliata da una debole donna? Non puoi tu, che eserciti onnipossente dominio sottometterla al mio comando? Dimmi subito quale talismano o amuleto la protegge e le dà la forza di resistere e di vincermi!"*. Lucifero obbligato dal volere divino rispose: *"Malgrado tutto il mio vasto regno d'Averno sono sottoposto alla volontà del Dio dei Cristiani e Signore dell'Universo, né mi è possibile indurre in tentazione chi ha il segno della Croce. Di questo si vale Giustina contro di me"*. Cipriano esclamò: *"Se è come tu asserisci fin d'ora ti rinnego e mi faccio discepolo di Cristo"*. La conversione di Cipriano fu così sincera che il neofita andò giubilante al martirio per ascendere poi nella schiera dei santi.

Vi sono altri testi e altre versioni riguardanti la vita della Santa. È da precisare però che gli scrittori di tali testi non prendono mai in considerazione il manoscritto latino tradotto dal Martis.

Francesco Vico nella *Storia generale dell'Isola e del Regno della Sardegna*, scritte in lingua spagnola, tra i Santi che nel III° sec. d.C. fiorirono nella Sardegna, asserisce che le Sante Giusta, Giustina ed Enedina soffersero il martirio in Turri. Turri era in antichità molto ampia ed Arcivescovile e, essendo stata in seguito distrutta fu costruita nello stesso luogo la città di Sassari;

Dismo Serpi, Sardo di Cagliari, dell'Ordine di San Francesco, nella *Cronaca dei Santi della Sardegna*, chiamando Vergini e Martiri le sante Giusta, Giustina ed Enedina, dice che hanno sofferto il martirio in Cagliari, anzi aggiunge che sono originarie di questa città e, che per i loro moltissimi miracoli, in loro nome si furono costruiti templi e, principalmente, la Chiesa Cattedrale di Santa Giusta;

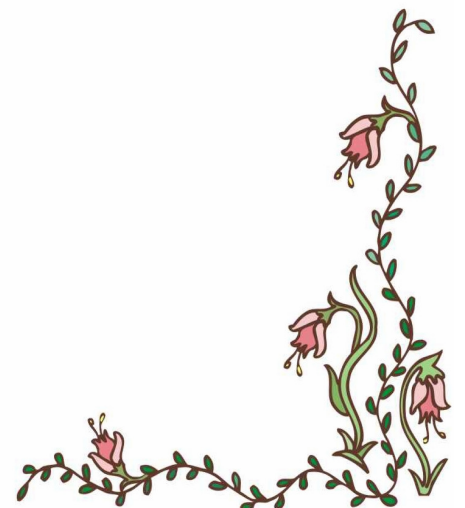
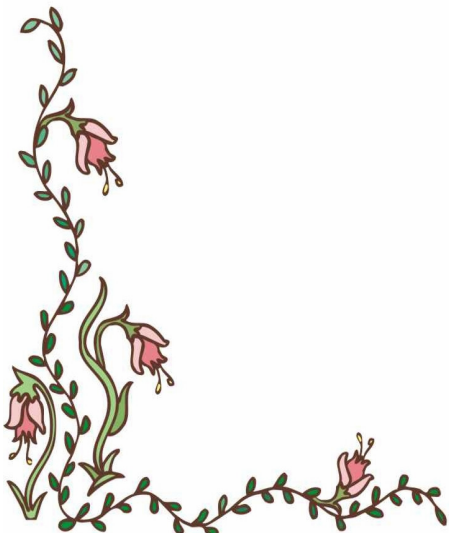




Dionigi Bonfant, anch'egli cagliaritano, nel libro 13 del *Trionfo de Santi della Sardegna*, le crede pure Vergini e Martiri, anzi nobili sorelle piamente educate a Cagliari da genitori cattolici e decapitate nella persecuzione di Diocleziano, dopo aver subiti vari tormenti ed i loro corpi deposti nella cripta di Santa Restituta, e qui trovati con questa iscrizione <<Qui sono le SS. Giusta, Giustina ed Enedina V. e M.>>.

Nessuno di loro possiede le prove di quanto affermano, ovvero che le tre sante abbiano subito il martirio in Cagliari.

Il Ferrario, addirittura, nel *Catalogo dei Santi d'Italia* scrive: <<nella Sardegna Giusta, Giustina ed Enedina martirizzate per la fede di Cristo, acquistarono la corona del martirio il 14 maggio, intorno a quel tempo in cui sotto Adriano sofferse Crescenzino a Torri ed Antioco a Sulcis; a cui per i miracoli da loro operati fu innalzata una Chiesa, che poi divenne Cattedrale e fu imposto il nome di Santa Giusta alla città, che trovasi alla metropoli di Arborea. Mancano i loro atti, tuttavia gli annali della Sardegna ce le presentano come illustri per miracoli e patroni della città di Santa Giusta per averla liberata dalla peste>>.





I dati storici:

Le informazioni riguardanti la Santa, come già detto, sono contenute nei cosiddetti Acta Martyrum (Atti dei Martiri), oltre che in alcuni testi in latino,.

Gli Acta Martyrum raccolgono i primi documenti agiografici (per agiografia si intende la produzione letteraria che ha per oggetto i Santi) che sono stati composti in Occidente tra la seconda metà del II secolo e il tardo medioevo, cioè durante il periodo delle persecuzioni cristiane.

All'inizio gli Atti erano degni di fede ma più tardi, quando cominciò ad affermarsi il culto dei martiri, divennero sempre più ricchi in quanto venivano aggiunte le descrizioni dei fatti miracolosi e degli atroci supplizi subiti dagli stessi martiri.

Solamente nel 313 d.C. con la pace costantiniana si sviluppò il culto dei martiri con la conseguente produzione di numerosi testi agiografici che, in ogni caso, non avevano una grande valenza storica poiché non erano del tutto fedeli ai fatti che erano realmente accaduti. Durante il medioevo questi testi divennero sempre più fantasiosi ed è proprio da questi racconti che hanno origine le Leggende.

La vita di Santa Giusta viene comunemente chiamata Leggenda proprio per questo connubio fra storicità e fantasia.

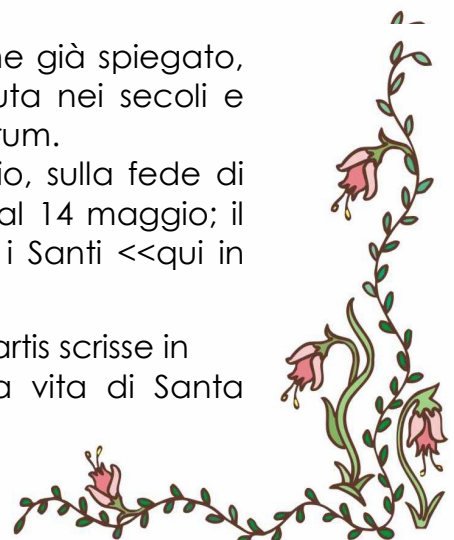
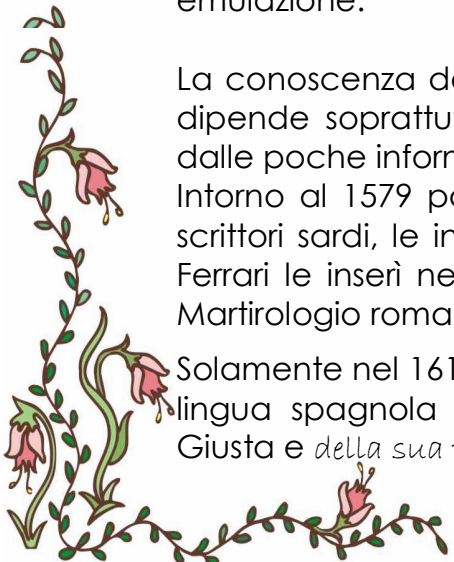
Le Legendae nascono nello stesso periodo in cui si producevano i martirologi e consistono in testi che venivano letti durante la liturgia per la commemorazione del santo. Si affermava, infatti, l'usanza tra il clero di leggere durante la Messa, una breve storia della vita del santo di cui si celebrava il dies natalis, ovvero l'anniversario di morte.

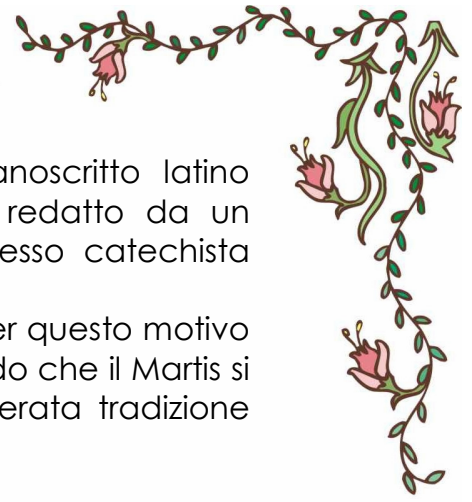
Le Legendae inizialmente sono state prodotte tenendo fede agli atti dei martiri mentre in seguito vennero creati dei veri e propri racconti: le passiones, testi quasi del tutto fantasiosi che descrivevano anche con particolari agghiaccianti i tormenti e le torture subite dai Santi e la loro resistenza ai persecutori in nome di Dio. Tutto ciò veniva fatto con lo scopo di suscitare ai fedeli un sentimento di ammirazione e di emulazione.

La conoscenza della leggenda di Santa Giusta come già spiegato, dipende soprattutto dalla trasmissione orale avvenuta nei secoli e dalle poche informazioni contenute negli Acta Martyrum.

Intorno al 1579 parlò delle tre sante il Fara; il Baronio, sulla fede di scrittori sardi, le introdusse nel Martirologio romano, al 14 maggio; il Ferrari le inserì nel suo Catalogo per far conoscere i Santi <<qui in Martirologio romano non sunt>>.

Solamente nel 1616 il canonico Arborense Antonio Martis scrisse in lingua spagnola un manoscritto che trattava della vita di Santa Giusta e della sua passio.

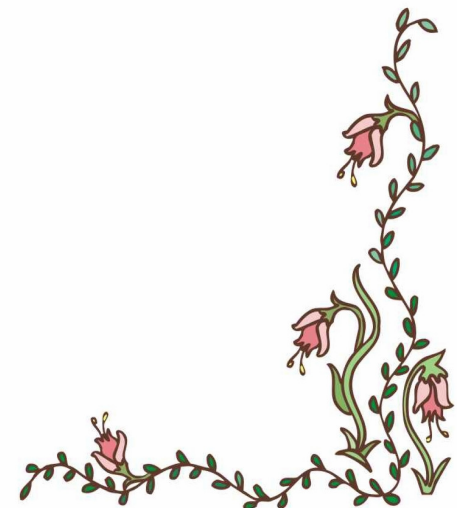
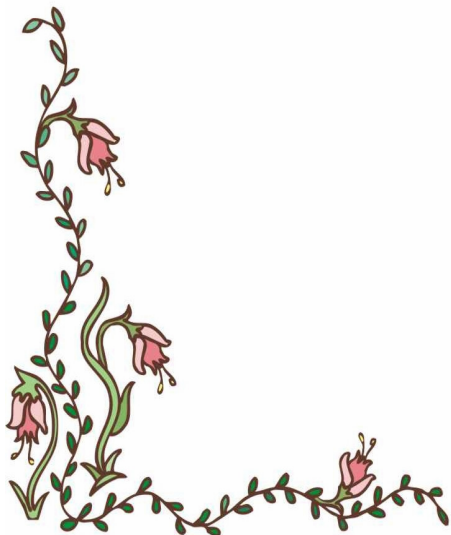




Egli trasse le informazioni da un antichissimo manoscritto latino trovato nell'archivio della Cattedrale di Oristano redatto da un sacerdote di nome Pius (Pio) probabilmente lo stesso catechista delle sante Giusta, Giustina ed Enedina.

Nessuno vide mai questo manoscritto ed è anche per questo motivo che molti ne mettono in dubbio la veridicità pensando che il Martis si sia rifatto non ad un antico documento ma all'alterata tradizione popolare.

Lo scritto venne successivamente tradotto dallo spagnolo in lingua latina e, solamente nel 1911 il sacerdote Serafino Sanna, allora parroco di Santa Giusta, tradusse il testo in italiano.





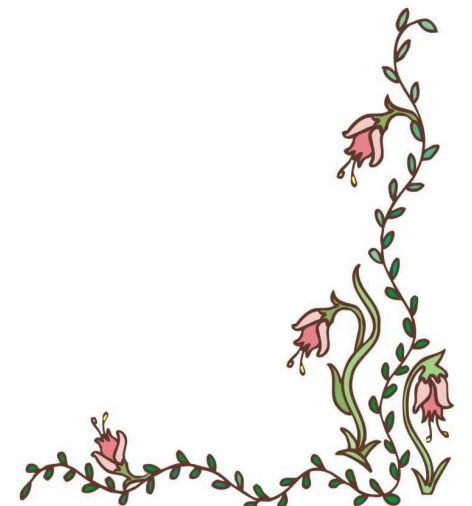
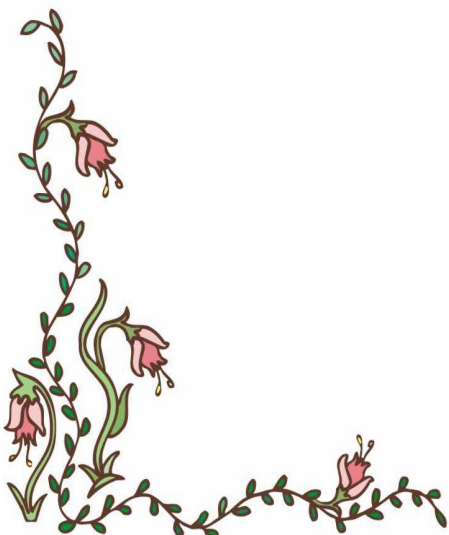
Curiosità

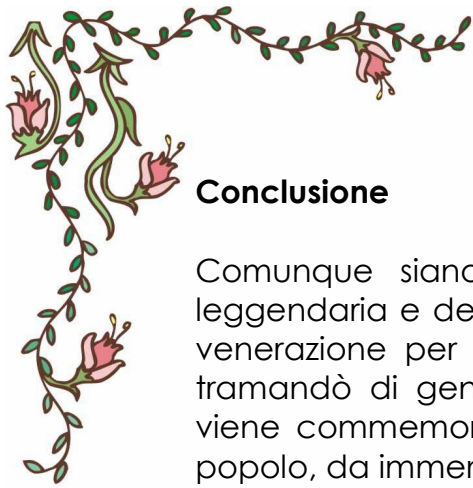
Esiste un'altra leggenda su Santa Giusta veramente curiosa poiché riguarda la cucina o meglio un liquore: la vernaccia.

La leggenda racconta che abbia avuto origine dalle lacrime di **Santa Giusta**.

La malaria fece strage di molte vite sull'Isola ed i sardi erano impotenti di fronte a questo misterioso male che veniva dagli acquitrini ed i morti aumentavano giorno dopo giorno. Fu allora che **Santa Giusta** scese dal cielo nella sua terra e di fronte a tanta morte e tristezza cominciò a piangere e a pregare Dio di avere pietà del suo popolo. Così dove si posarono le sue lacrime sorsero tante pianticelle che rapidamente germogliarono ricoprendosi di foglie e di frutti. Nel timore che le piante potessero sparire così come erano apparse, gli uomini ne raccolsero i frutti, li pigiarono, raccogliendone il succo in grandi anfore. Appena i malati, arsi dalla febbre, bevevano un po' di quello strano liquore, si sentivano immediatamente meglio.

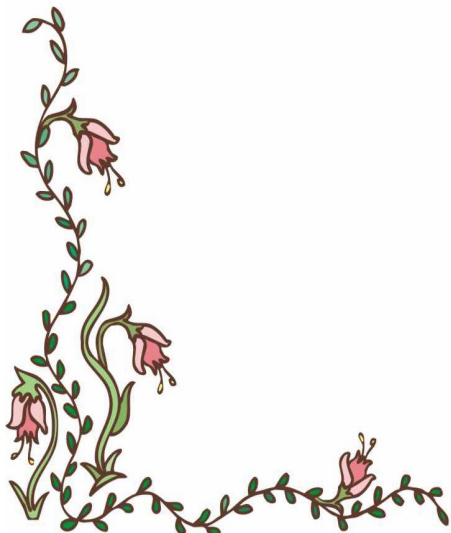
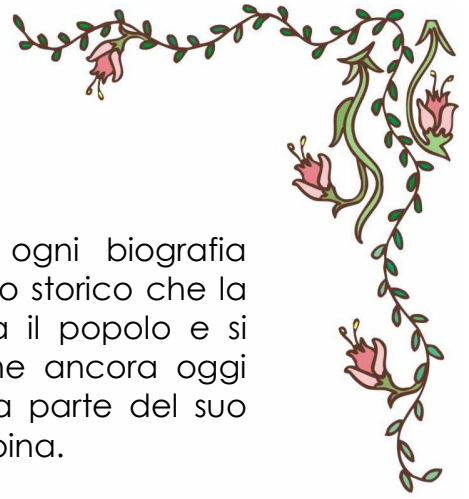
Da allora i sardi hanno combattuto la malaria ed il malgoverno bevendo **Vernaccia**, il cui nome si fa derivare da "**vernum**", **Primavera**, la stessa sbocciata nell'isola per l'effetto rincuorante del nettare bevuto dai suoi abitanti.





Conclusione

Comunque siano andate le cose, al di là di ogni biografia leggendaria e dei vari racconti popolari, resta il fatto storico che la venerazione per S. Giusta si radicò sempre più tra il popolo e si tramandò di generazione in generazione tanto che ancora oggi viene commemorata con grandi festeggiamenti da parte del suo popolo, da immemorabile tempo devoto alla loro eroina.





Santa Giusta in Sardegna:

Santa Giusta fu tra i primi santi che onorò la Sardegna come si evince da un antico testo: "*Lettore carissimo, prendi e leggi, ti dirò anch'io, come quella voce del Cielo a S. Agostino, e impara, dalla gloriosa Santa Giusta, a preservarti dalla seduzione, ah! troppo forte e dilatata ai nostri tempi! tu ben lo puoi avvertire, ad ogni tratto si scredita il vero spirito cristiano.*"

La nostra Santa è venerata in circa altri 10 paesini in Sardegna, (Gesico, Uta, Calangianus, Bosa, Macomer, Sorso, Guasila di Benetutti, Tortolì, Chiaramonti), nell'Italia meridionale e in Corsica.



In Sardegna è il paese di Chiaramonti che vanta il possesso di due chiese dedicate alla Sante alle quali sono legate delle profonde e sentite tradizioni.

Chiaramonti nel XI secolo era l'importante città di Castro. Le due chiese dedicate a Santa Giusta si trovano una ad oriente e l'altra a occidente e attirano ogni anno migliaia di pellegrini provenienti da tutta l'Anglona, come dimostrano i tanti voti appesi alle pareti.

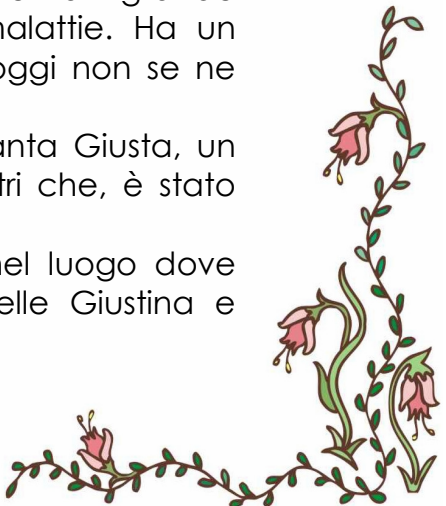
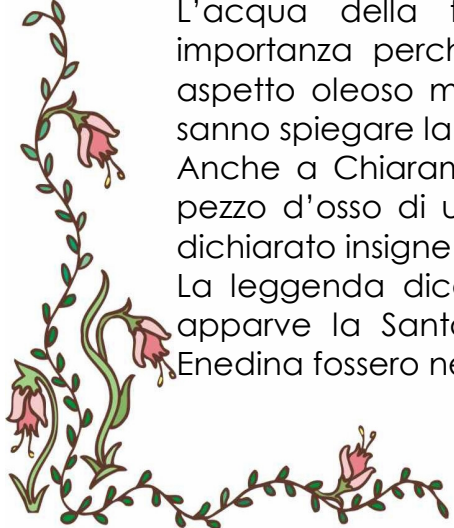
Sotto il presbiterio della chiesa di Santa Giusta vi è una sorgente d'acqua che ha l'ingresso a forma di finestrella nei gradini dello stesso presbiterio.

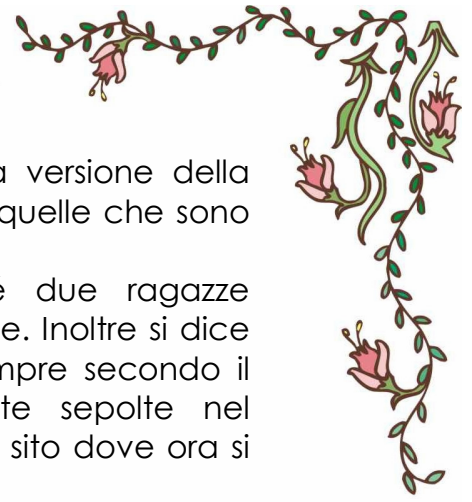
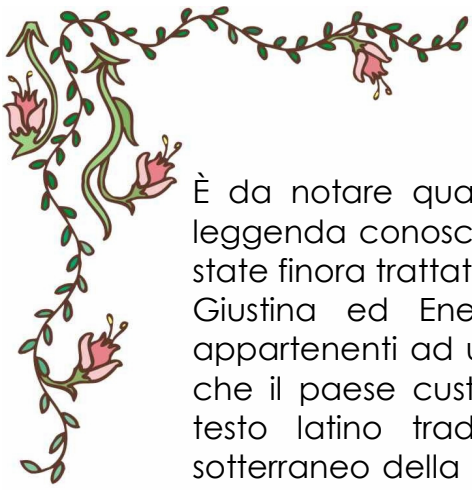
L'acqua scorre sotto il pavimento e fuoriesce sotto la porta principale. Essa formava un ruscello che attualmente affluisce ad una fonte.

L'acqua della fonte ha proprietà chimico-fisiche di grande importanza perché molto utili per la cura delle malattie. Ha un aspetto oleoso ma è molto terapeutica e ancora oggi non se ne sanno spiegare la causa.

Anche a Chiaramonti possiedono una reliquia di Santa Giusta, un pezzo d'osso di un braccio lungo circa 15 centimetri che, è stato dichiarato insigne dall'Arcivescovo.

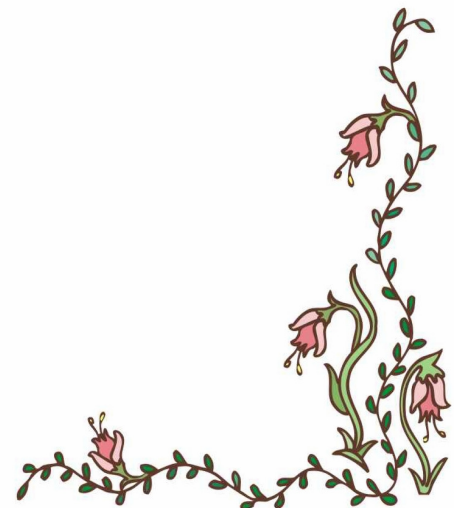
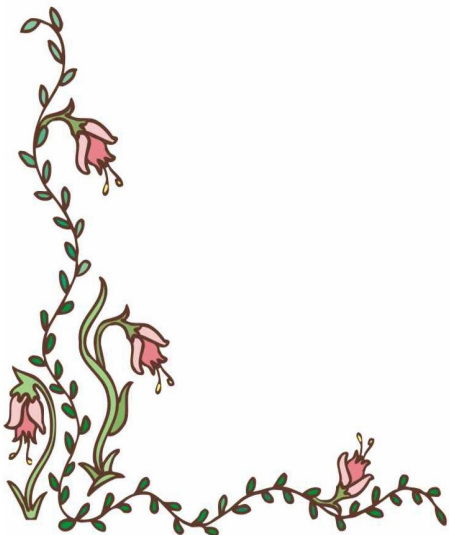
La leggenda dice che la chiesa venne costruita nel luogo dove apparve la Santa e che le tombe delle due sorelle Giustina e Enedina fossero nel monastero dietro la chiesa.





È da notare quanto questo piccolo accenno alla versione della leggenda conosciuta a Chiaramonti sia diversa da quelle che sono state finora trattate.

Giustina ed Enedina non sono né ancelle né due ragazze appartenenti ad una nobile famiglia ma, sono sorelle. Inoltre si dice che il paese custodisca le loro tombe mentre, sempre secondo il testo latino tradotto dal Martis, esse sono state sepolte nel sotterraneo della casa di Giusta, ovvero nello stesso sito dove ora si trova la cripta della basilica romanica.



Bibliografia:

Biografia leggendaria, Santa Giusta V. e. M. Sarda di Sac. Serafino Sanna, PORTICI Officina tipografica V. Caramiello 1911;

Il centro di Santa Giusta in Sardegna di Raimondo Bonu, Editrice Sarda Fossataro;

Internet: Enciclopedia Wikipedia.